



ROMA IMPERIALE

*Il III secolo: dall'anarchia militare
alla riforma di Diocleziano*

UNITRE ARICCIA A.A. 2018/2019

CALENDARIO

- 1) La crisi del III secolo: caratteri generali (17 ottobre)
 - 2) Gli imperatori del III secolo fino a Diocleziano (24 ottobre)
 - 3) Diocleziano e la tetrarchia (31 ottobre)
 - 4) Le Mura Aureliane e le Terme di Diocleziano (07 novembre)
- A) Visita alle Terme di Diocleziano – Museo Nazionale Romano
(11 novembre)**
- B) Visita al Museo delle Mura (18 novembre)**

AURELIANO

270 - 275



Originario della **Pannonia Inferiore**, *Lucius Domitius Aurelianus* **proveniva da una famiglia di modesta condizione**, era stato il braccio destro di Claudio e quando fu acclamato imperatore aveva **56 anni**.

Si trovò subito alle prese con gli **Iutungi** che avevano passato il Brennero dilagando in Italia. Udendo del suo arrivo i barbari cominciarono a ritirarsi, sperando di portare in patria il ricco bottino di cui si erano impossessati. Ma **Aureliano** ne intercettò il passaggio e **li batté duramente** mentre attraversavano il Danubio. La pace siglata tra l'Impero e le popolazioni germaniche definì la politica del nuovo imperatore nei confronti dei barbari. Egli **negò**, infatti, ogni qualsivoglia **compenso in cambio di un loro foedus**, che avrebbe reso l'Impero tributario dei suoi stessi federati.

Quindi **si recò a Roma dove il Senato senza grande entusiasmo gli concesse i consueti poteri**.

Quasi subito fu nuovamente chiamato al nord perché un'altra popolazione germanica, **i Vandali**, aveva attraversato il Danubio. **Sconfitti da Aureliano, implorarono la pace e Aureliano sottopose la richiesta ai suoi soldati, che acconsentirono**.



I Vandali non avevano ancora terminato la loro ritirata che **Alamanni e Marcomanni** dilagarono in Italia. Aureliano lasciò in fretta la Pannonia per rientrare, sorprendendo i barbari nelle vicinanze di **Placentia**. Dopo aver bloccato le linee di ritirata verso le Alpi, intimò loro la resa; ma essendo stato preso in un'imboscata, subì un **grave rovescio**, in conseguenza del quale a Roma cominciarono a circolare voci allarmiste accompagnate da sanguinosi disordini.

Aureliano riuscì poi ad avere la meglio sulle orde barbare, che si erano divise per fare razzie; solo in pochi riuscirono a tornare al di là delle Alpi.

Invece di inseguirli, Aureliano preferì intervenire nella capitale, dove dovette sedare nel sangue **una rivolta di lavoratori della zecca.**

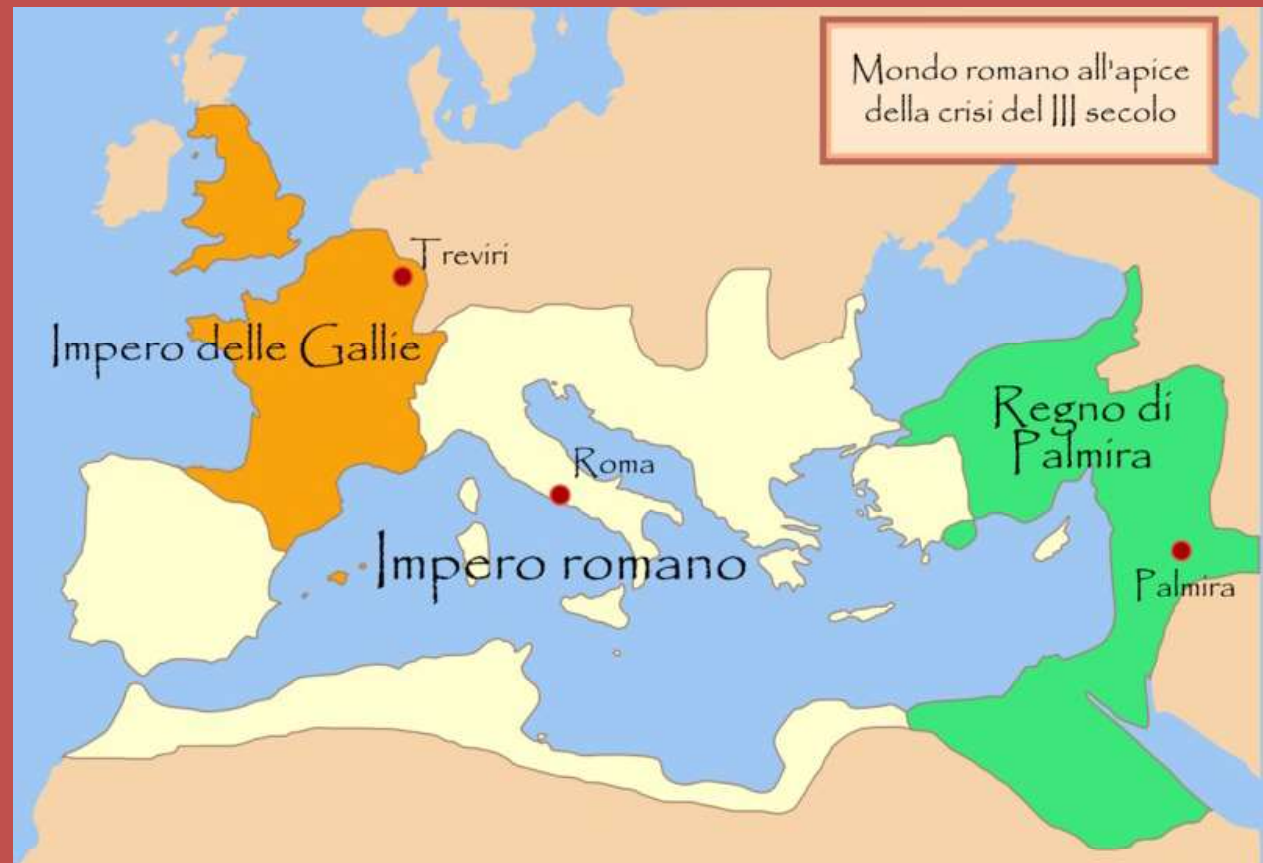
Qui, soprattutto, iniziò la costruzione di una **nuova cinta di mura** tutt'intorno alla città, **lunga poco meno di 20 km.**



Oltre alle pressioni provenienti da nemici esterni, l'impero ereditato da Aureliano era afflitto da **usurpatori interni**; ma non furono tanto preoccupanti i fugaci pretendenti al trono, quanto le mutilazioni che grandi pretendenti **secessionisti**, in Oriente come in Occidente, potevano apportare all'Impero.

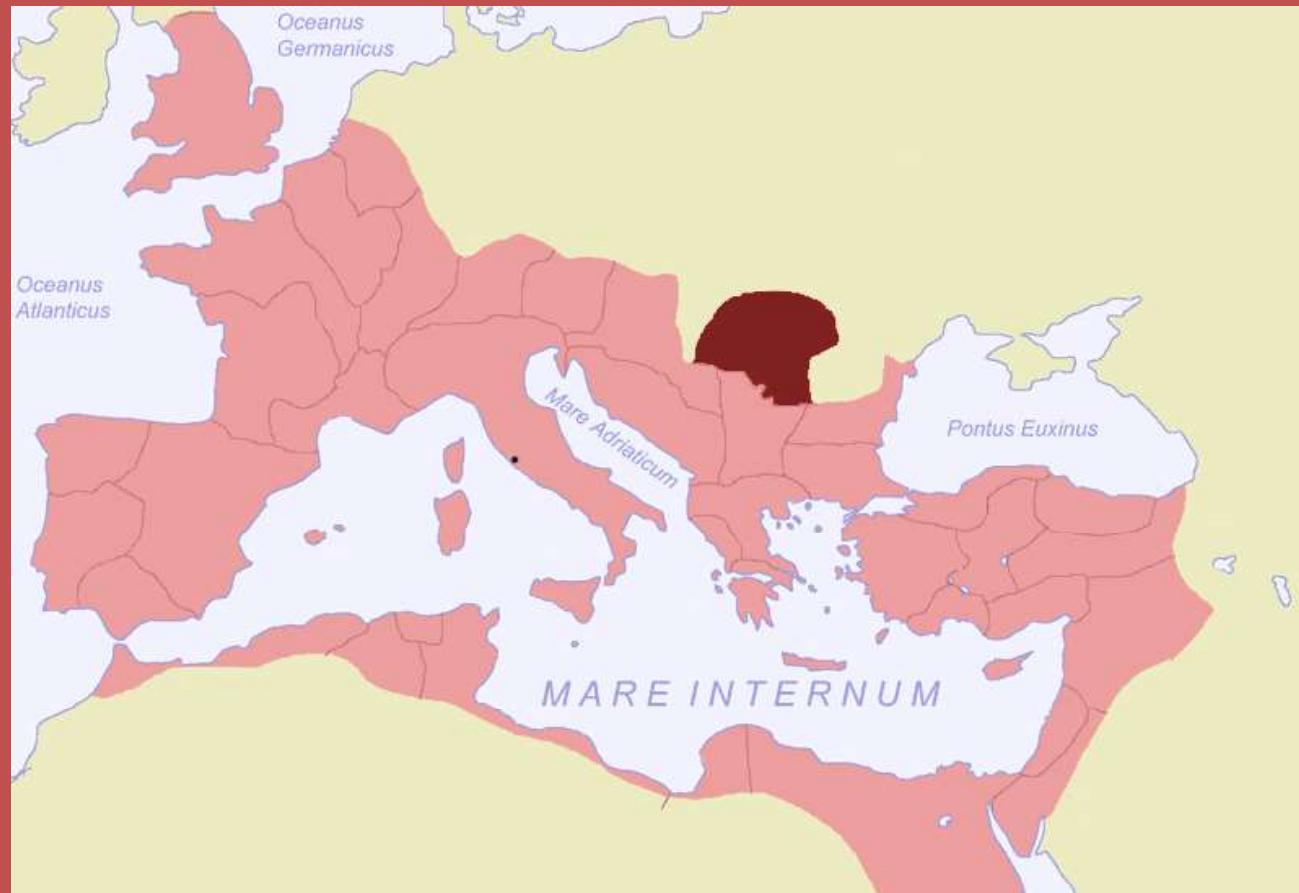
Le province orientali erano governate come uno stato indipendente da **Zenobia** e dal figlio **Vaballato Atenodoro**, che avevano stabilito la capitale nella città di **Palmira**, proclamandosi Augusti nella prima metà del 271.

Contemporaneamente **Tetrico** governava lo **stato secessionista gallo-romano** instaurato da **Postumo** a cavallo del Reno ed ancora esistente, anche se in dimensioni ridotte. **Aureliano** riteneva che **ambidue gli stati indipendenti dovessero essere eliminati**, per cui senza frapporre indugi si mise in moto per risolvere il formidabile e duplice compito.



Il primo obiettivo fu lo stato palmireno e **nel 271 Aureliano partì per l'Oriente** per annientarlo.

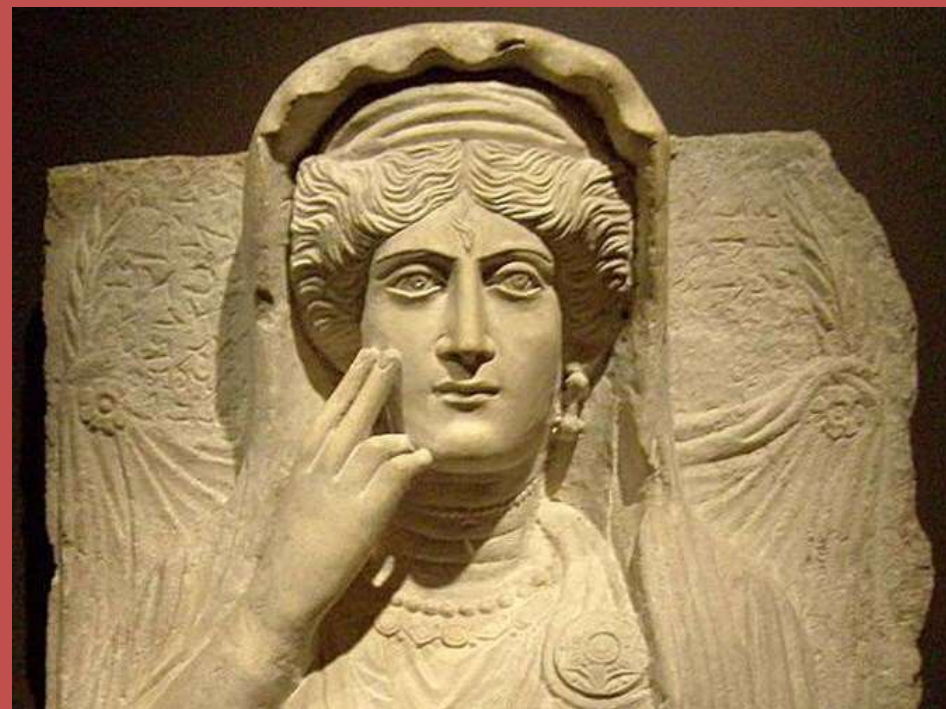
Durante il tragitto si fermò per spazzare via dalla **Tracia** i predoni gotici, che rimasero poi tranquilli per parecchi anni. Tuttavia ritenne più saggio **ritrarre il confine dacico al di qua del Danubio**, lasciando quel territorio ai Goti (la Dacia non era mai valsa i soldi che costava per mantenerla).



L'imperatore continuò quindi la sua marcia verso Palmira. **Il recupero dell'Asia Minore avvenne senza difficoltà**, la **Grecia** accolse con favore i Romani ed anche **l'Egitto** si arrese al generale **Probo** (futuro imperatore).

In **Siria** Aureliano si scontrò con l'esercito palmireno al comando di Zabdas; vittorioso, liberò Antiochia ed **inseguì Zenobia fino a Palmira**, dove la regina si preparava a sostenere un assedio, ma venne catturata mentre tentava di farsi prestare aiuto dai Persiani.

Sottoposta a processo, la donna addossò tutte le colpe della propria politica al consigliere Cassio Longino, che di conseguenza fu messo a morte. **Palmira capitolò e fu risparmiata**; ma dopo che Aureliano fu tornato in Europa, replicò la ribellione, sfidando il governatore Marcellino; nel frattempo anche l'Egitto mostrò segnali di rivolta, ma **Aureliano tornò fulmineamente in zona, conquistò e saccheggiò Palmira e costrinse l'Egitto alla resa**.











Ormai Aureliano era pronto a riunificare l'Impero procedendo all'**eliminazione di Tetrico** che, nel mezzo della battaglia dei Campi Catalauni, passò dalla parte dell'imperatore, abbandonando le sue stesse truppe.

Tetrico, suo figlio e la regina Zenobia andarono ad ornare il magnifico trionfo che **Aureliano celebrò a Roma**. Finito il corteo, tuttavia, con grande magnanimità, volle risparmiarli tutti: Tetrico fu nominato governatore della Lucania, mentre Zenobia venne insediata a *Tibur* e fu data in sposa ad un senatore romano.



Giovambattista Tiepolo,
Trionfo di Aureliano

Aureliano si dedicò poi ad una **riorganizzazione monetaria**, con la speranza di **rilanciare i commerci e calmierare l'inflazione**. Le monete introdotte da Aureliano, per quanto di metallo scadente, avevano un aspetto migliore delle precedenti e portavano chiaramente impresso il valore nominale, che era stabilmente fissato con riferimento all'oro, ma **non riuscirono a stabilizzare l'economia**, anzi crearono un **caos monetario** e un **ritorno al baratto**.

Aureliano riuscì anche ad adottare altre **misure finanziarie**: cancellò i debiti arretrati verso il tesoro, combatté con vigore la corruzione, cercò di calmierare il prezzo del pane, ne riorganizzò la **distribuzione gratuita** (su base ereditaria) e aggiunse alle razioni carne di maiale, olio e sale. Per assicurare il vettovagliamento della città fece ripulire il letto del Tevere e ripararne le banchine, mentre in altre parti d'Italia furono prese iniziative per recuperare le terre abbandonate.



Aureliano introdusse anche **importanti novità in fatto di religione.**

Già da molto tempo si andava diffondendo nell'Impero il **culto del Sole** in conseguenza delle **idee monoteistiche** che stavano acquistando spazio nel pensiero e nel culto pagano.

Aureliano istituì ufficialmente il culto del ***Sol invictus***, dotandolo di ampi sussidi e di uno **splendido tempio nella capitale**, cui attendeva un nuovo collegio di sacerdoti. **Il giorno della natività doveva essere celebrato il 25 dicembre.**

A differenza di Eliogabalo, però, Aureliano non intendeva sostituire questo culto agli antichi culti pagani, ma di collocare il Sole alla testa del pantheon tradizionale romano, **intessendo le principali fedi religiose dell'Occidente e dell'Oriente per trasformarle in un'unica religione cosmopolita e universale.**

Il simbolo del Sole apparve sul rovescio delle monete di bronzo e lo stesso Aureliano fu sacerdote del nuovo dio. Il culto venne prescritto ufficialmente all'esercito ed i suoi simboli furono aggiunti alle insegne militari.





Il monoteismo è un orientamento religioso di provenienza orientale e non privo di risvolti politici.

Monoteista è lo **Zoroastrismo o Mazdeismo**, per secoli la religione dominante nell'impero persiano e in quasi tutta l'Asia centrale, dal Pakistan all'Arabia Saudita, fino alla nascita e diffusione della religione islamica nel VII secolo (piccole comunità zoroastriane permangono ad oggi in Iran, Tagikistan, Azerbaigian e India, i cosiddetti Parsi, comunità fuggite dall'Iran nel periodo della sua islamizzazione e rifugiatesi in India). Monoteista è anche la sua eresia **manicheista**.

Monoteista è naturalmente l'antica **religione ebraica** e la sua **evoluzione cristiana**, diffusasi a partire **dal I sec. d.C.** a partire dall'area siriano-palestinese.

Ma monoteista è anche il **culto misterico del Mitraismo**, ampiamente diffuso nell'area del Mediterraneo a partire **dal II sec. a.C.**; nel **III secolo** confluì **ufficialmente nel culto del Sol Invictus** e poi lentamente si estinse dopo il trionfo del Cristianesimo e la proibizione dei culti pagani.





Mitreo sotto le
terme di Caracalla

Il culto di Mitra attirò l'attenzione del mondo romano soprattutto per le sue **concezioni misteriosofiche**, che ruotavano intorno **all'idea dell'esistenza dell'anima** e della sua possibilità di pervenire attraverso le sette sfere planetarie **all'*aeternitas***.

Nonostante la religione facesse professione di universalismo, questo culto **escludeva le donne e fu praticato da ristrette, anche se influenti, élites formate soprattutto dai militari** e, in parte, da burocrati e amministratori.

Le **scarne informazioni** scritte su questa religione provengono da scrittori cristiani o pagani, oppure sono frutto dell'applicazione ipotetica e arbitraria al Mitraismo di notizie provenienti dallo Zoroastrismo. Il Mitraismo è documentato soprattutto dalle scoperte archeologiche, iconografiche ed epigrafiche dei suoi templi, i **mitrei**, risalenti al tardo Impero Romano.

Il centro del culto e il luogo di incontro dei seguaci era il **mitreo**, una cavità o caverna naturale adattata, oppure un edificio artificiale che imitava una **caverna**.

Il sito di un mitreo può essere identificato dalla sua entrata separata o vestibolo, la sua caverna a forma di rettangolo, chiamata *spelunca*, con **due panchine lungo le mura laterali per il banchetto rituale**, e il suo santuario all'estremità, spesso in una nicchia, prima del quale vi era l'altare. Sul soffitto in genere era dipinto un cielo stellato con la riproduzione dello zodiaco e dei pianeti.

Il servizio di culto, che terminava in un **banchetto comune**, era officiato da una piccola comunità, solitamente formata da poche dozzine di persone.

Nel mitraismo **l'acqua** sembra svolgere un ruolo purificatorio importante e spesso nelle vicinanze del santuario vi era una sorgente naturale o artificiale.







In ogni tempio mitraico il posto d'onore era occupato da una **rappresentazione del dio Mitra, in genere raffigurato nell'atto di uccidere un toro sacro, (tauroctonia)**: questa scena rappresenterebbe un episodio mitologico, più che un sacrificio animale.

Il mito, secondo la ricostruzione tradizionale, racconta infatti che Mitra affronta un giorno il **dio Sole** e lo sconfigge. Il Sole allora stringe un patto di alleanza con il dio che suggella donandogli la corona raggiata. In un'altra sua eroica impresa, Mitra cattura il **Toro** e lo conduce in una caverna. Ma il Toro fugge e il Sole, memore del patto fatto, se ne accorge e manda al dio un **corvo** quale suo messaggero con il consiglio di ucciderlo. Grazie all'aiuto di un **cane**, Mitra raggiunge il Toro, lo afferra per le froge e gli pianta un coltello nel fianco. Allora dal corpo del toro nascono tutte le piante benefiche per l'uomo e in particolare dal midollo nasce il grano e dal sangue la vite. Ma **Ahriman**, che nel culto mitriatico rappresenterebbe il dio del Male, invia un **serpente** e uno **scorpione** per contrastare questa profusione di vita. Lo scorpione cerca di ferire i testicoli del toro mentre il serpente ne beve il sangue, ma invano. Alla fine il Toro ascende alla Luna dando così origine a tutte le specie animali.

Così, Mitra e il Sole suggellano la vittoria con un pasto che rimarrà nel culto sotto il nome di *agape*.

Nelle iconografie la divinità viene spesso rappresentata insieme a due personaggi, detti i dadofori o portatori di fiaccole: i loro nomi erano **Cautes e Cautopates**. Il primo dei due porta la fiaccola alzata, l'altro abbassata: rappresenterebbero il ciclo solare, dall'alba al tramonto, e allo stesso tempo il ciclo vitale: il calore luminoso della vita e il freddo gelido della morte.



Il Mitrismo arrivò a Roma con il ritorno delle legioni dall'Oriente nel I secolo a.C.. Come dio delle armi e campione degli eroi, **Mitra attrasse i soldati romani**, che portarono il suo culto in Iberia, Britannia e Dacia. Intorno al 200 il culto si propagò all'interno di tutto l'esercito romano, come anche tra commercianti e schiavi.

Vari templi mitraici sono stati scoperti alle frontiere dell'Impero romano: nell'Inghilterra settentrionale, lungo il Danubio e il Reno, nella provincia di Dacia, come anche in Numidia nel Nordafrica. Rovine mitraiche sono state trovate anche a Napoli, a Ostia, e a Santa Maria Capua. L'importanza del culto nella città di **Roma** è testimoniata da più di 75 statue, 100 iscrizioni mitraiche, oltre a resti di templi e altari in ogni parte della città e nel suburbio.

Gli imperatori romani nel III secolo incoraggiarono il mitraismo, per il sostegno che esso offriva alla natura divina dei monarchi.





Mitreo sotto S. Stefano Rotondo



Dalle fonti sappiamo che a Roma il **tempio del *Sol Invictus*** si trovava nella *regio VII Via Lata*, nel *Campus Agrippae*, che fu ornato con il bottino di guerra preso a Palmira e che era circondato da portici, dove aveva sede il deposito dei ***vina fiscalia***, vino venduto a prezzo ridotto alla plebe di Roma a partire dall'epoca di Aureliano.

La localizzazione coincide con l'attuale **piazza di San Silvestro**, presso la chiesa di San Silvestro in Capite.

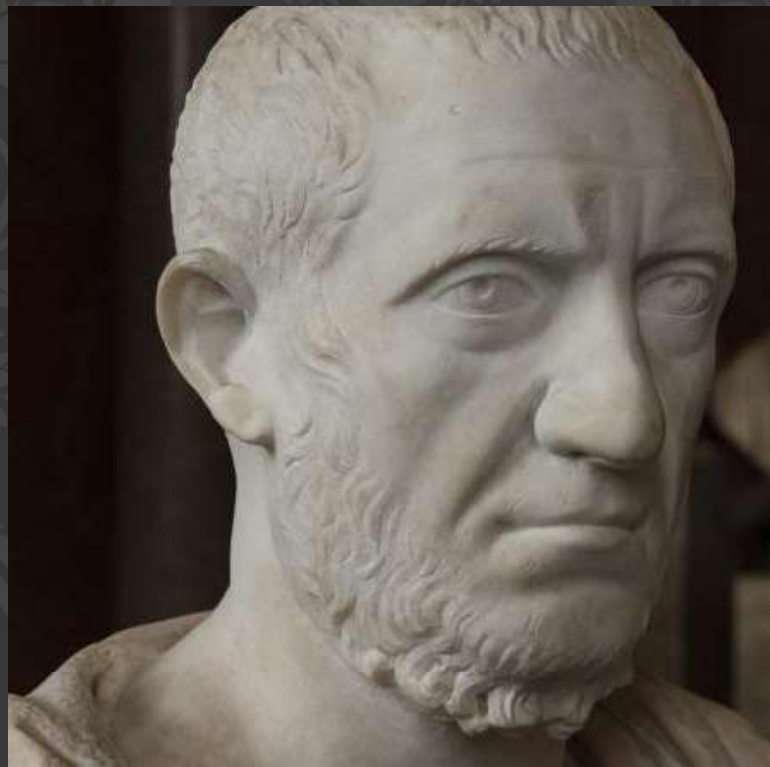


Alla fine del 274 Aureliano fu chiamato di nuovo **al nord** per domare disordini e respingere i barbari. Ma le sue ambizioni si concentravano sempre ad **Oriente, dove non era stata del tutto recuperata la Mesopotamia.**

Nell'estate del 275 l'imperatore si mise in viaggio per l'Asia, ma giunto in Tracia, nei pressi di Bisanzio, avvenne un **piccolo incidente che portò conseguenze catastrofiche**: Aureliano infatti scoprì che il suo segretario Eros gli aveva detto una bugia e minacciò di punirlo; per difendersi Eros informò alcuni ufficiali di essere stati messi su una lista nera dall'imperatore; come aveva sperato, **gli ufficiali**, timorosi della disciplina ferrea di Aureliano e forse con la coscienza poco pulita, tramarono contro l'imperatore e **lo assassinarono.**

Nei soli cinque anni del suo mandato Aureliano aveva praticamente salvato l'Impero dalla disintegrazione. Alla sua morte nessun comandante ebbe il coraggio di farsi proclamare imperatore.

TACITO
OTTOBRE 275 – GIUGNO 276





Claudio Tacito è una **figura enigmatica** perché le poche fonti esistenti dissimulano la sua successione in un racconto curiosamente romanzato, forse anche per l'omonimia con lo storico imperiale.

Probabilmente anch'egli di **origine danubiana**, Marco Claudio Tacito era di **rango senatorio**, anche se venne proclamato imperatore dalle truppe mentre si trovava in una sua proprietà a *Baiae*, in Campania. Da qui si portò a Roma per farsi confermare la carica dal Senato e per tentare di fondare una nuova dinastia; nominò anche Prefetto del Pretorio il proprio fratello Floriano.

Nel frattempo i Germani stavano portando uno dei loro assalti più formidabili: **Franchi, Alamanni e Lugii** attraversarono il confine, ma Tacito e Floriano decisero che la loro priorità era un'acuta crisi che si stava manifestando in Oriente, dove **grandi tribù di Goti avevano iniziato una nuova invasione dell'Asia Minore. Tacito riportò una vittoria che fu al solito celebrata dalla monetazione.**

Subito dopo il governatore romano della Siria Massimino fu assassinato e anche **l'imperatore morì, probabilmente di febbri epidemiche, o ucciso dagli stessi assassini di Aureliano che avrebbe voluto punire.**

FLORIANO
APRILE – GIUGNO 276



Alla notizia della morte del fratello, **Marco Annio Floriano**, anch'egli vittorioso sui **Goti**, si **autoproclamò imperatore senza attendere di essere acclamato dai soldati e confermato dal Senato**.

All'inizio sembrò che gran parte dell'Impero fosse intenzionata a riconoscere il suo potere, ma dopo poche **settimane le legioni di Siria ed Egitto acclamarono il loro comandante Probo**.

I due eserciti si trovarono di fronte nei pressi di **Tarso**, ma Probo decise di temporeggiare. Allora **i soldati di Floriano**, abituati al clima europeo, cominciarono a soffrire seriamente per effetto del **caldo fortissimo (o per un'epidemia di peste)**, al punto che decisero di mettere fine alla guerra civile **uccidendo il proprio comandante** e giurando fedeltà a Probo.



PROBO
276 - 282



Anch'egli di **origine illirica**, Probo era stato il miglior generale al servizio di Aureliano. Il suo regno, **il mezzo decennio peggio documentato in tutta la storia imperiale romana**, sembra caratterizzato da una **serie continua di rivolte**. L'unico dato sorprendente è che **riuscì a mantenere il trono per ben sei anni senza essere assassinato**.

Sconfitto Floriano praticamente senza combattere, si recò a **Roma** dove **il Senato gli confermò i poteri**. Ma subito dovette mettersi di nuovo in marcia per affrontare i **Franchi, i Burgundi e i Vandali**, che **furono sconfitti** malgrado l'inferiorità numerica dei Romani. **16.000 Germani furono immessi nell'esercito romano e distribuiti nelle varie unità**.

Nel 279 Probo partì per l'Oriente, con **l'ambizione di tentare la conquista della Mesopotamia** che Aureliano non aveva fatto in tempo a portare a compimento. Ma i tempi non erano favorevoli e l'imperatore dovette firmare una **tregua con i Persiani** e spostarsi a nord per sedare le ennesime **rivolte interne**, che in qualche modo furono comunque **represe**.



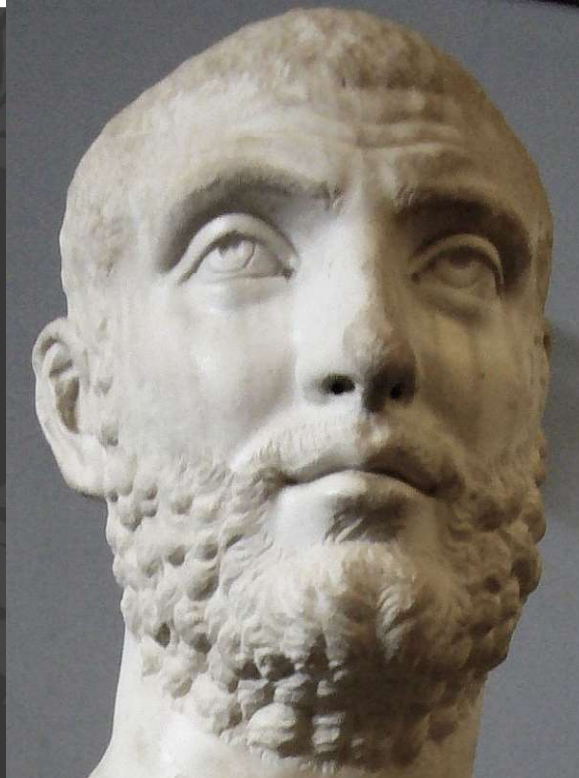
Tornato a Roma alla fine del 281, **Probo celebrò un magnifico trionfo, rimasto celebre per il numero e la varietà dei nemici vinti.** A questo punto era finalmente libero di passare all'azione contro i Persiani, per cui cominciò a mobilitare l'esercito.

Non sappiamo chiaramente per quali motivi scontentasse le sue truppe, che disertarono una spedizione contro l'usurpatore Caro in Rezia e poco dopo lo misero a morte.

Le monete da lui coniate ci restituiscono una straordinaria **varietà di versioni del ritratto dell'imperatore,** con diverse combinazioni di titoli, a testimonianza del nuovo rafforzamento del culto della personalità imperiale.



CARO
SETT 282- DIC 283



Caro, di **origine gallica**, era stato **Prefetto del Pretorio** di Probo e, mentre reclutava uomini a sostegno della campagna contro i Persiani, **fu proclamato imperatore dalle sue truppe**. L'armata inviata contro di lui disertò e, alla notizia della morte di Probo, Caro mandò un dispaccio al Senato annunciando la propria nomina da parte dell'esercito, **senza nemmeno aspettare la ormai vuota formalità dell'approvazione senatoria**.

I suoi intenti dinastici furono esplicitati dalla nomina a Cesari dei due figli adulti **Carino e Numeriano**.

Ancora prima di mettere piede a Roma il nuovo imperatore dovette affrontare e sconfiggere pesantemente **Sarmati e Quadi** che avevano devastato la Pannonia.

Lasciando al figlio maggiore Carino la responsabilità dell'Occidente, **partì poi con Numeriano per recuperare la Mesopotamia, anche approfittando di una lotta dinastica all'interno dell'impero persiano**. Effettivamente nel 283 Caro entrò in Mesopotamia senza incontrare opposizione, sconfisse i Persiani **arrivando (forse) a conquistare la loro capitale Ctesifonte**.

Ma poco tempo dopo **fu trovato morto nella sua tenda**, colpito da un fulmine, o da un morbo o da Apro, suocero di Numeriano, che sperava per sé un futuro più grande dopo aver tolto di mezzo il consuocero.

CARINO E NUMERIANO
DIC 283 – GEN 285





Allorchè Caro morì, **i due figli gli succedettero congiuntamente sul trono senza opposizione: Carino in Occidente e Numeriano in Oriente.** Quando il fratello più giovane nell'autunno del **284 trovò la morte** in circostanze misteriose, **l'esercito d'Oriente** si rifiutò di accettare Carino quale unico governante, preferendogli un alto ufficiale del proprio stato maggiore di nome **Dioclas**, meglio conosciuto come **Diocleziano**.

Malgrado i **successi contro Germani e Britanni**, Carino non fu in condizione di affrontare Diocleziano immediatamente, in quanto **altri generali si erano ribellati** e Carino dovette combatterli. **Infine ci fu lo scontro decisivo con Diocleziano.**

I due eserciti rivali si affrontarono sul fiume Margum in una battaglia feroce. Quando la vittoria sembrava alla portata di **Carino**, questi venne assassinato da uno dei propri ufficiali (si disse per vendicarsi del fatto che l'imperatore gli avesse sedotto la moglie), mentre il suo esercito passava dalla parte di Diocleziano.

Secondo la *Historia Augusti* **Carino** era il più corrotto degli uomini, adultero e perpetuo corruttore di giovani; riempì il palazzo di attori e prostitute, di pantomimi, di cantanti e di mezzani; con vari matrimoni e divorzi prese 9 mogli.

Invece la stessa fonte ci rivela che **Numeriano** era un giovane di indole non adatta al compito di imperatore, soprattutto in tempi come quelli. I suoi interessi infatti erano soprattutto di natura letteraria ed il suo talento oratorio ed i suoi discorsi scritti gli guadagnarono una notevole ammirazione. Fu anche **poeta** di buona reputazione e paragonabile al più celebre poeta del tempo, **Olimpio Nemesiano**, il cui poema *Cynegetica*, del quale ci sono giunti 325 versi, fu composto durante il regno congiunto di Carino e Numeriano e comprende una dichiarazione in cui l'autore promette di scrivere un altro poema epico sulle gesta dei due imperiali fratelli.

MARCO AURELIO OLIMPIO NEMESIANO

Il Cinegetico. Trattato sulla caccia

Introduzione, traduzione e note
a cura di Antonio Sestili
con testo latino a fronte



SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI

DIOCLEZIANO

284 – 305





Nato in una famiglia di **umili origini** (che non dovettero consentirgli un'educazione di alto livello e costituiscono probabilmente il motivo della mancanza di notizie sui suoi primi anni) nella provincia romana della **Dalmazia** (forse a Salona), **Diocle** aveva scalato i ranghi dell'esercito romano fino a divenire **comandante di cavalleria sotto l'imperatore Marco Aurelio Caro**.

L'**Illirico** – gli odierni Balcani – era all'epoca una regione privilegiata di **reclutamento dei militari e degli ufficiali di grado inferiore delle legioni romane**. Con le riforme apportate da Gallieno, infatti, era mutata sia la composizione sociale dei comandanti militari e dei loro diretti subalterni, già monopolio aristocratico, che quella degli ufficiali intermedi, un tempo privilegio dell'ordine equestre: **dopo il 260 il comando delle legioni e la carica di tribuno militare fu assegnata a ufficiali di carriera spesso di bassa origine sociale**.

Mutò il proprio nome nel più romano **Diocleziano** quando le sue legioni lo proclamarono imperatore in opposizione al figlio maggiore di Caro, Marco Aurelio **Carino**, che sconfisse nella battaglia del **fiume Margus (285)**. E' probabile che avesse avuto avuto la sua parte nell'eliminazione di Numeriano e di suo suocero Apro, così come è probabile che Carino sia stato ucciso da un suo ufficiale corrotto da Diocleziano.

Al termine della battaglia, **Diocleziano**, ricevuto un giuramento di fedeltà tanto dalle legioni vincitrici quanto da quelle appena sconfitte, che lo acclamarono Augusto, partì per l'Italia settentrionale e si stabilì a **Mediolanum**.



LA RIFORMA TETRARCHICA



Insediatosi al potere Diocleziano, **convinto che l'attuale sistema di governo dell'Impero fosse ormai manifestamente inadeguato ad amministrare un territorio largamente esteso e le cui frontiere erano sottoposte alla minacciosa e alla crescente pressione di popoli ostili**, si risolse subito a crearne uno nuovo.

Istituì, quindi, **una struttura di governo di tipo "quadricefalo"**, nota come la **tetrarchia**, al cui vertice erano collocati **due imperatori (col titolo di Augusto)**, ciascuno a capo dei due territori in cui l'Impero veniva ad essere diviso: Occidente ed Oriente.

I due Augusti erano coadiuvati da due Cesari di loro scelta, che esercitavano un controllo quasi diretto sulla metà del territorio governato dal rispettivo Augusto al quale erano destinati a succedere, scegliendo a loro volta un nuovo Cesare.

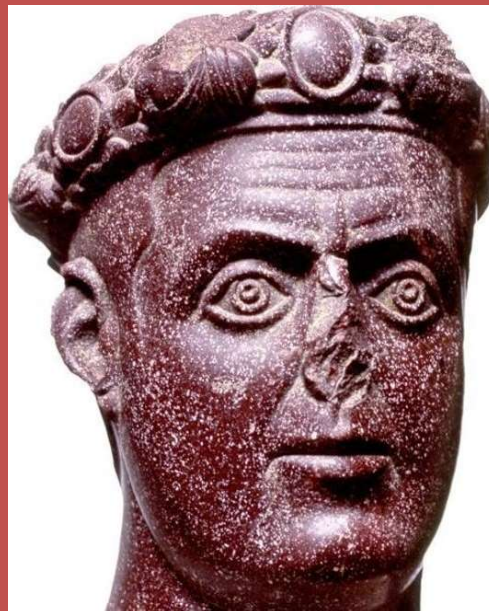
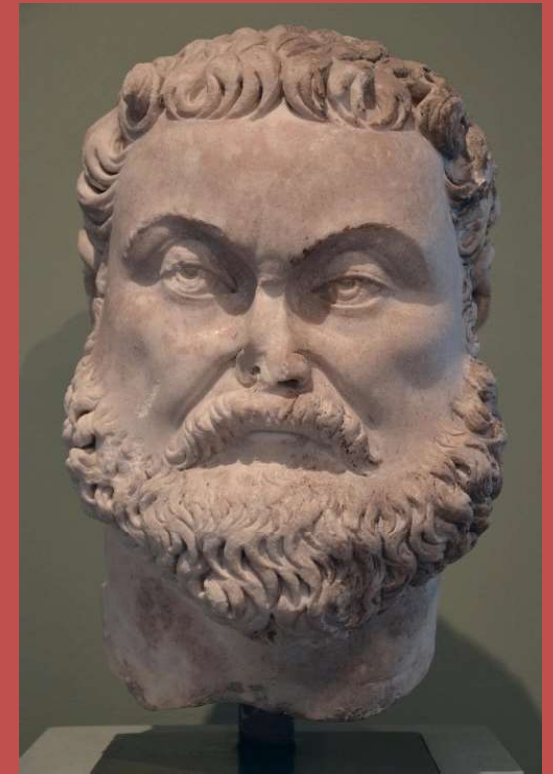
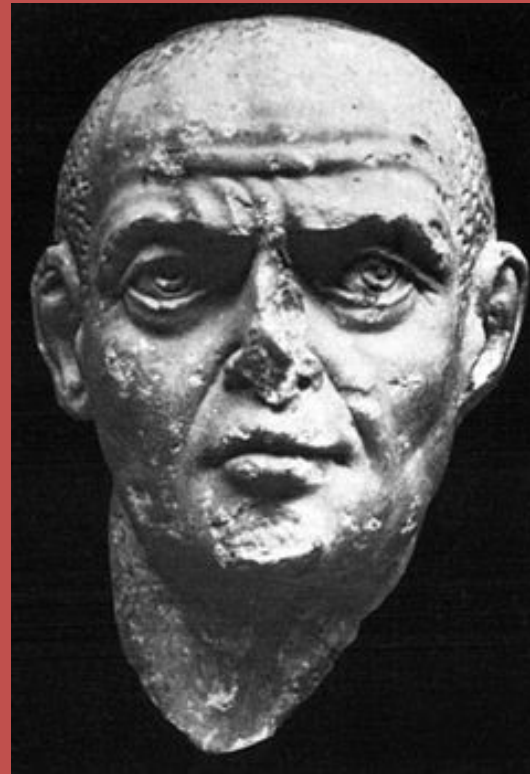
Introducendo il nuovo sistema di governo **Diocleziano** si attribuì il **titolo di Augusto dell'Oriente** e nominò **Augusto dell'Occidente Massimiano** nel 286.

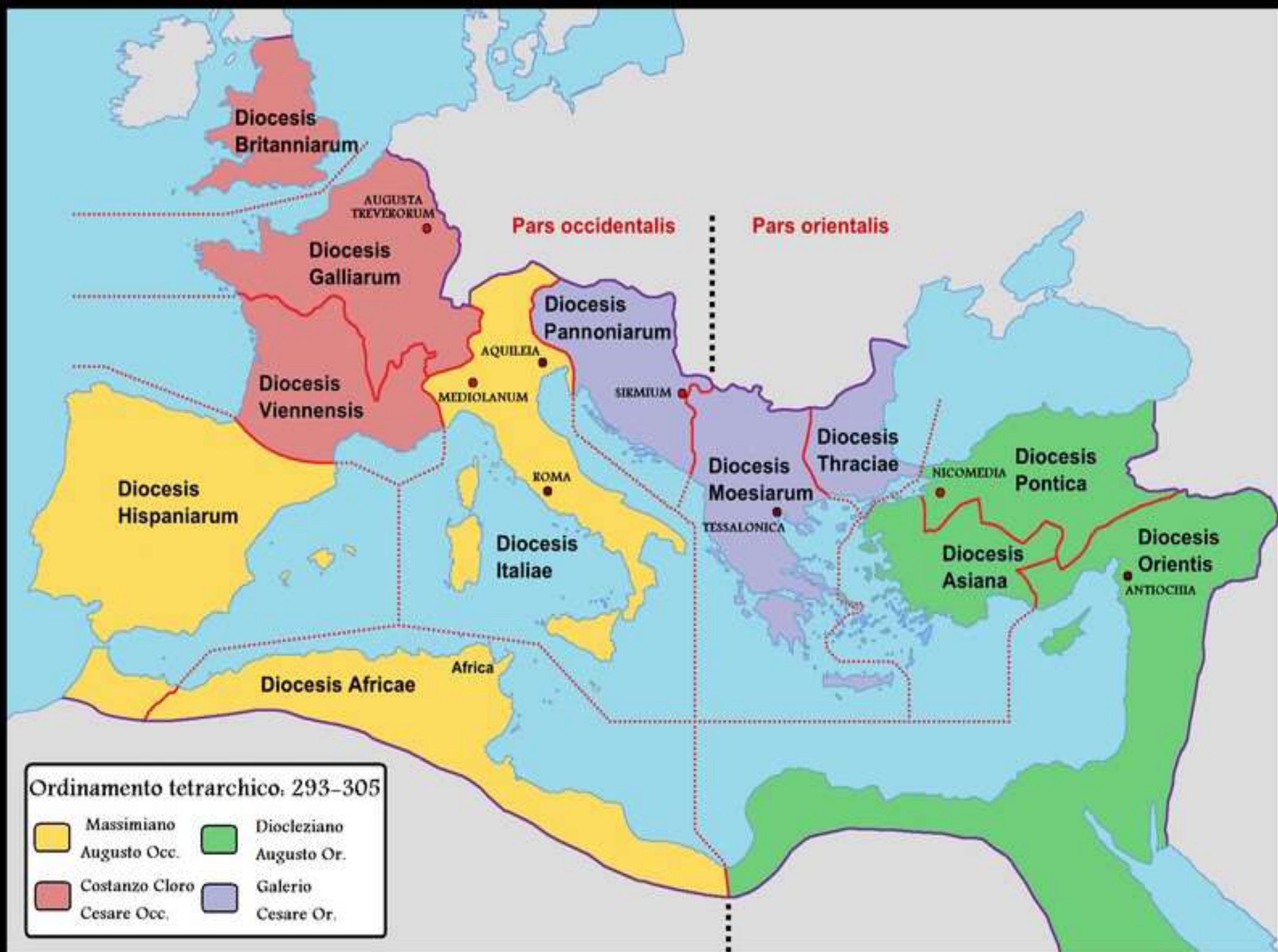
Nel 293 infine Diocleziano nominò **Galerio** suo Cesare e **Massimiano** fece altrettanto con **Costanzo Cloro**.

Un accordo formale di questo tipo non aveva precedenti.

I quattro tetrarchi rinsaldarono maggiormente il legame tra loro grazie ad un'accorta **politica di matrimoni combinati** e legami di adozione.

Sulle monete di nuovo conio i quattro imperatori non si distinguono molto l'uno dall'altro, rimandando ad una perseguita idea di unità.





Pars occidentalis

Pars orientalis

Diocesis
Britanniarum

Diocesis
Galliarum

Diocesis
Viennensis

Diocesis
Hispaniarum

Diocesis
Italiae

Diocesis Africae

Africa

Diocesis
Pannoniarum

Diocesis
Moesiarum

Diocesis
Thraciae

Diocesis
Pontica

Diocesis
Asiana

Diocesis
Orientis

AUGUSTA
TREVERORUM

AQUILEIA

MEDIOLANUM

ROMA

SIRMIUM

TESSALONICA

NICOMEDIA

ANTIOCHIA

Ordinamento tetrarchico, 293-305

- | | |
|--|---|
| Massimiano
Augusto Occ. | Diocleziano
Augusto Or. |
| Costanzo Cloro
Cesare Occ. | Galerio
Cesare Or. |

Il territorio dell'Impero venne ripartito in **dodici diocesi** che raggruppavano più province (raddoppiate di numero), ciascuna affidata ad un funzionario chiamato **vicarius**. Le varie diocesi furono a loro volta raggruppate in quattro regioni più ampie, denominate **prefetture**, ciascuna governata da un personaggio di dignità imperiale (Prefetto del Pretorio), con prerogative esclusivamente civili ed amministrative.

Diocleziano inoltre **divise l'ambito militare e l'ambito civile**, distinguendo così in modo netto le carriere del corpo militare da quelle dell'amministrazione. L'immediata utilità di tutto questo non era solo confermare le abilità professionali dei comandanti, ma anche assicurare che coloro che comandavano le truppe in battaglia non fossero allo stesso tempo responsabili di pagare i loro stipendi. Separando queste due funzioni, e facendo affidamento sulla rivalità tra soldati e burocrati, Diocleziano concluse che **per qualunque aspirante usurpatore sarebbe stato difficile pagare un esercito e, dal momento che un esercito non pagato non è leale, la perenne minaccia di usurpazione sarebbe stata seriamente limitata.**

A seguito di tale riorganizzazione territoriale e amministrativa **venne a cadere qualsiasi residuo di privilegio dell'Italia**, che si trovò completamente equiparata alle altre parti dell'Impero.

Questa divisione territoriale portò inevitabilmente ad un **numero di sedi imperiali crescenti, alternative a Roma**:

- **Diocleziano, che controllava le province orientali e l'Egitto**, ebbe come sede preferita **Nicomedia** e, per un certo periodo, anche **Antiochia**;
- **Massimiano, che si occupava principalmente dei territori dell'Italia, della Spagna e del Africa settentrionale**, ebbe come sedi preferite **Mediolanum e Aquileia**;
- **Galerio, che governava le province balcaniche**, ebbe come sue sedi preferite **Sirmium, Serdica-Felix Romuliana e Tessalonica**;
- **Costanzo Cloro, che governò la Gallia e la Britannia**, ebbe come sedi principali **Augusta Treverorum e Eburacum**.

Roma restò comunque il riferimento ideale dell'Impero, rimanendo la sede di quelle istituzioni (come il Senato) ridottesì a rivestire un ruolo puramente simbolico a seguito di un secolare processo di erosione delle proprie originarie prerogative. Ma nessuno dei tetrarchi sentì il bisogno di recarsi a Roma per ricevere dal Senato l'investitura ufficiale.

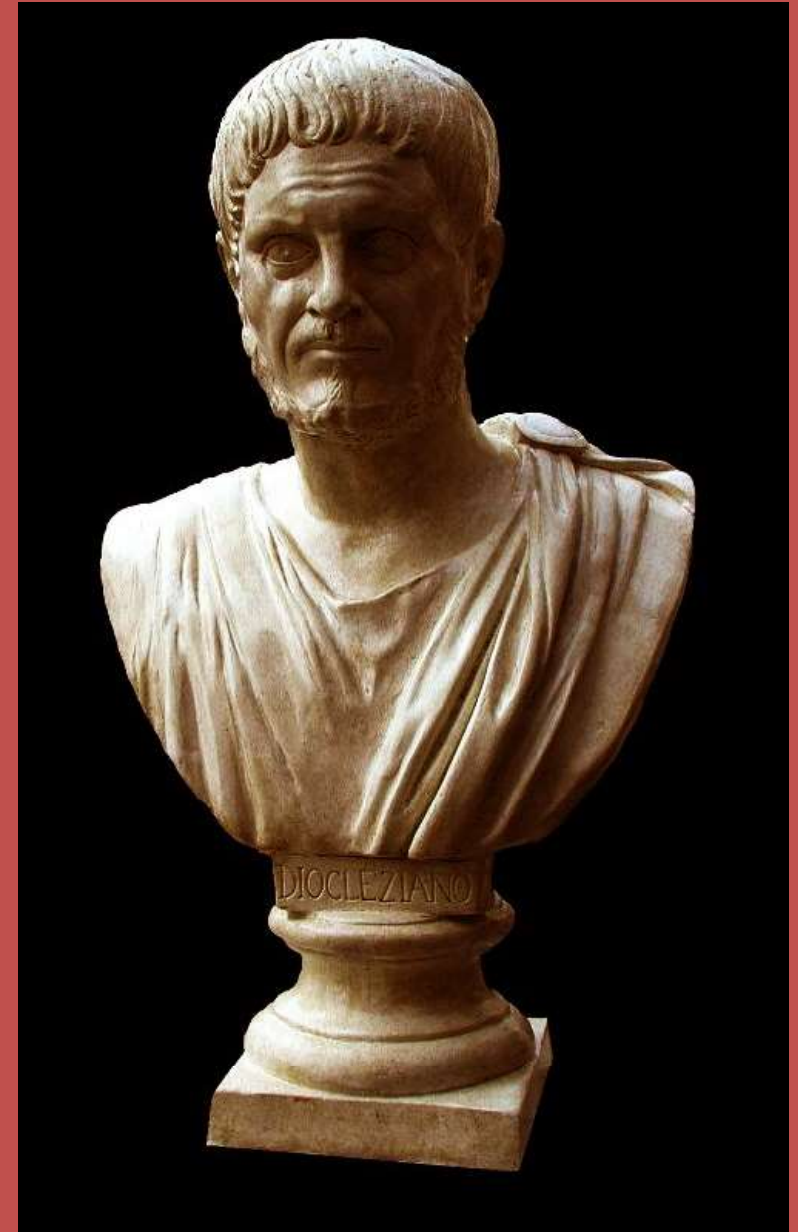
La **lealtà di Massimiano** a Diocleziano fu un fattore determinante per i successi iniziali del nuovo sistema: i due imperatori si dividevano su base geografica il governo dell'Impero e la responsabilità della difesa delle frontiere e della lotta contro gli usurpatori, nelle rispettive aree di competenza.

La **relazione tra Diocleziano e Massimiano** fu anche rapidamente ridefinita in termini religiosi: nel 287 circa **Diocleziano assunse il titolo di *Iovius***, **Massimiano quello di *Herculius***. A Diocleziano, associato a Giove, era riservato il ruolo principale di pianificare e comandare; Massimiano, assimilato ad Ercole, avrebbe avuto il ruolo di eseguire "eroicamente" le disposizioni del collega e 'padre'.



Diocleziano completò l'evoluzione in senso **autocratico** della figura istituzionale dell'imperatore (un processo di trasformazione iniziato più marcatamente sotto i Severi e perdurato per tutto il III secolo), che sotto l'aspetto sostanziale comportò il passaggio dalla fase di governo detta del «principato» a quella del **«dominato»**.

Questa si manifestò esteriormente con l'elevazione dell'imperatore **al di sopra del livello umano e della tradizione romana**. Egli voleva risultare intoccabile, soltanto lui risultava ***dominus et deus***, tanto che a tutti coloro che lo circondavano venne attribuita, come di riflesso, una **dignità sacrale**: il palazzo divenne *sacrum palatium* e i suoi consiglieri *sacrum consistorium*.



Segni evidenti di questa nuova qualificazione monarchico-divina furono il **cerimoniale di corte, le insegne e le vesti dell'imperatore**. Egli, infatti, al posto della solita porpora, indossò abiti di seta ricamati d'oro, calzature ricamate d'oro con pietre preziose. Il suo trono poi si elevava dal suolo del *sacrum palatium* di Nicomedia.

Veniva, infine, venerato come un dio da parenti e dignitari, che eseguivano il rituale della *proskýnesis*, una forma di prosternazione utilizzata da secoli nei confronti dei sovrani orientali.

Il passaggio dall'acclamazione militare alla santificazione divina mirava a privare l'esercito del potere di scegliere gli imperatori e di influire nei meccanismi di successione imperiale; la legittimazione religiosa elevò Diocleziano e Massimiano al di sopra dei potenziali rivali con un'efficacia che né il potere militare né le rivendicazioni dinastiche potevano vantare.



Il ricorso a una **politica architettonica** caratterizzata dalla realizzazione di imponenti opere edili fece da cornice a questa **evoluzione autocratica**.

Nei primi tempi del suo regno Diocleziano aveva fatto ricostruire **la Curia** accanto al Foro Romano che era stata gravemente danneggiata da un incendio nel 283.

Ma ben presto rinunciò a Roma e preferì in un primo tempo fissare la propria residenza a **Nicomedia**, in Bitinia. Scarsissime tracce del grandioso programma di costruzioni qui varato sono giunte fino a noi, mentre qualcosa di più sappiamo della ricostruzione che egli eseguì di **Antiochia**, dove fissò la propria dimora dopo l'instaurazione della tetrachia, creando una nuova capitale con templi, granai, terme, uno stadio ed una fabbrica di armi.

Sempre ad Antiochia fece completare **il proprio palazzo residenziale**, ricavandolo nell'interno di una grande fortezza costruita mezzo secolo prima.



Gli unici resti giunti fino a noi sono quelli del grande palazzo che Diocleziano si fece costruire a *Spalatum* per ritirarvisi dopo l'abdicazione.

Si trattava di una **straordinaria opera di architettura** contemporaneamente civile e militare, in cui insieme con le sale per le udienze pubbliche, tipiche di una residenza imperiale, si trovavano quartieri abitativi degni di una grande villa e le robuste difese di una fortezza.

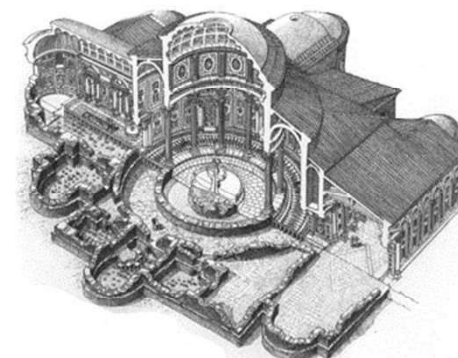
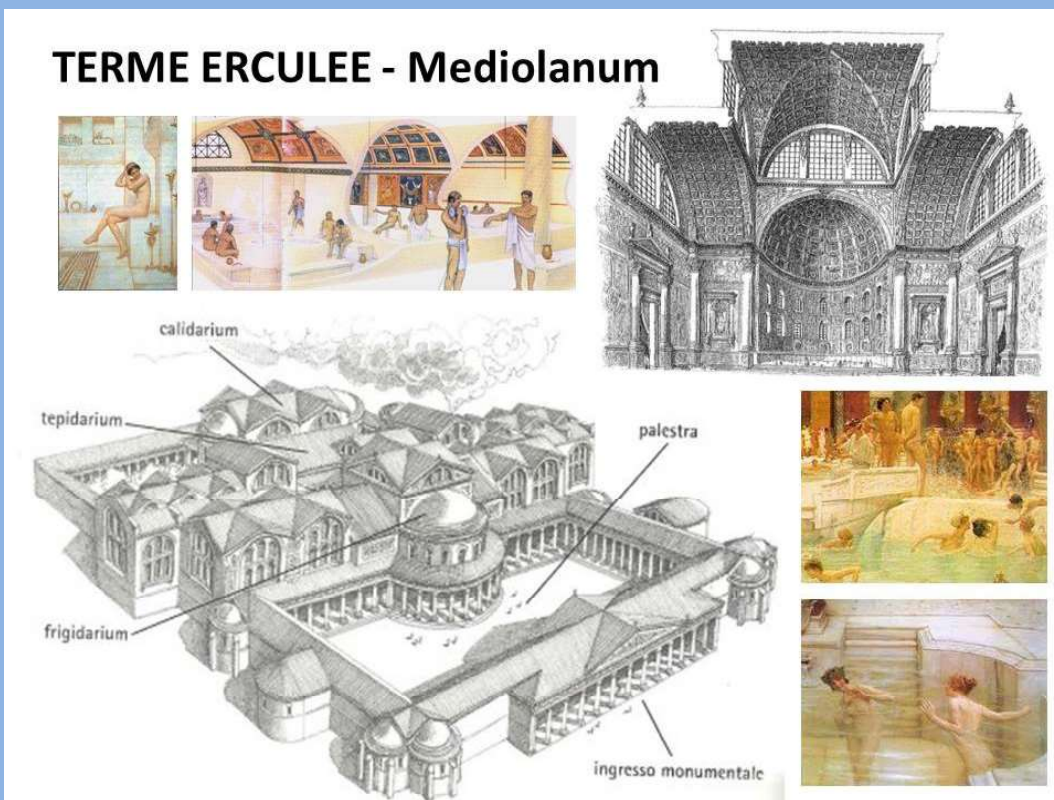




Massimiano, da parte sua, quando venne per la prima volta a **Roma** nel 298, diede inizio alla costruzione di uno **stabilimento termale che non aveva precedenti** e che fu completato verso il 305.

Ma anche Massimiano aveva fissato la sua sede fuori Roma, a **Mediolanum**, e il poeta Ausonio fa riferimento ad alcuni edifici che l'imperatore aveva creato o ampliato in città, tra cui un **anfiteatro**, un **circo**, un **palazzo imperiale**, una zecca ed uno **stabilimento termale**. Assai poco di tanto splendore è giunto fino a noi, ma possiamo ancora vedere un **tratto delle mura cittadine** e una torre (la **torre di Asperto**) a ventiquattro facce rivestite in mattoni.

TERME ERCULEE - Mediolanum



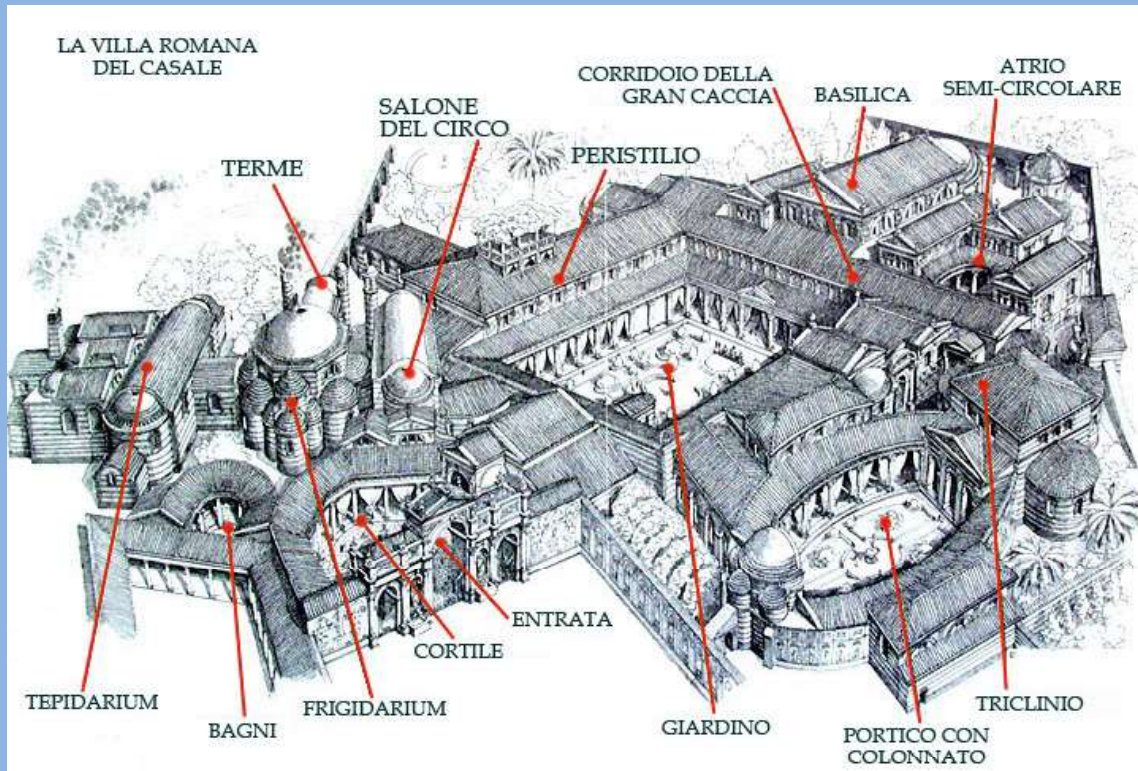
PALAZZO IMPERIALE MASSIMIANO







Si è anche ipotizzato che la **Villa del Casale** nei pressi di **piazza Armerina**, con i suoi spettacolari **mosaici**, sia stata una residenza di Massimiano.





Costanzo I aveva invece scelto come sede ***Augusta Trevirorum*** (Treviri), sulla Mosella, già capitale dell'impero gallo-romano fondato da Postumo. In essa l'imperatore aveva iniziato la costruzione di un **grande complesso residenziale** che verrà poi completato dal figlio Costantino.

Durante il periodo in cui tenne la carica di Cesare, **Galerio** fissò la propria capitale a **Tessalonica**, città strategicamente situata sulla via Egnazia, il principale itinerario terrestre dall'Italia all'Asia Minore.

Oltre ad una nuova zecca, dotò la città di un nuovo **palazzo**, di cui fece la propria residenza. Oltre all'**Arco** che celebrava il suo trionfo sui Persiani, eresse qui anche il proprio **mausoleo** (forse l'attuale chiesa di San Giorgio), splendidamente decorato da mosaici e marmi.



Scavi recenti (2007) hanno riportato in luce un altro **palazzo di Galerio** nella **Dacia Ripensis** (Mesia Superiore), a Gamzigrad, in Serbia.

